

ha 2000 italiani tutti schiopetieri et archibusieri. È  
homo il prefato castellano per far ogni bel tratto.

Il Monferrato è aggravato di soldati imperiali  
più che sii mai stato.

Un gentilhomo del ducha de Savoia mi disse  
heri ragionando come si fa, che il prefato signor  
et patron suo havea havuto lettere da uno suo da la  
corte de Francia, come la Maestà del Re havea dito  
al Vicerè et a l'Archone che non volea mancare a  
lo Imperatore di quanto gli havea ne li capituli pro-

435 misso, excepto una difficultà alla quale non vorebe  
esser astrecto per non poterla atendere, et a tale  
parlamento dice che furno presenti lo ambassator  
del Papa, quello de Venitiani, quello de Ingilterra  
et quello de Portugallo. Per lettera di Francia heri  
mi disse uno gentilhomo mio amico intendere, che  
il marchexe di Saluzo è expedito da la Maestà del  
Re per Italia con 500 lanze, ne le qual se dice che  
seranno gli foraussiti di questo stato. Oggi il si-  
signor Antonio da Leva ha dito haver hauto adiviso  
da tre spagnoli, che dicono haver lasciato il ducha  
di Borbon a Monaco qual sarebbe venuto di longo,  
ma che si levò un poco di vento contrario; che al  
creder suo il prefato signor Ducha giongeria qua  
presto et *cum* dinari che non seranno meno de 200  
milia scuti; de cui, dimandando io a l'ambasciator  
di Genoa, dice che potrebbe esser mache esso non ne  
ha adiviso alcuno dal signor suo, come suol havere  
de le occorrentie de là. Questa mattina è ito il si-  
gnor marchexe del Guasto a Monza et la causa in-  
tendo essere che doi capitanei spagnoli con le com-  
pagnie vi hanno fatto una gran questione, ove sono  
morti li duei capitanei et molti di le loro compagnie,  
perchè l'uno volea sacheggiare la terra et l'altro non  
volea; quale signor Marchexe deve ritornare que-  
sta sera.

*Ex litteris eiusdem 15 Junii.*

Talmente sono indurati li animi de' soldati im-  
periali contra il popolo milanese, et è converso quel  
del popolo contra essi per li spessi disordeni de  
homicidii che occorreno da l' uno et l' altro canto,  
senza observantia de' patti che si faciano ogni zorno  
tra li signori imperiali et li gentilhomeni et deputati  
de Milano, che non può esser che uno giorno et pre-  
sto non segua uno grandissimo disordine et effu-  
sione di sangue, *unde* vedendosi questi signori con-  
duti a tale termino et considerando quanto favore  
et disfavore li possa per tali desordeni intervenire,  
hanno protestato alli gentilhomeni et deputati de

Milanò, che de ogni danno et interesso che inter-  
venga a l' Imperator et al suo exercito lo ripute-  
ranno havere da essi et dal populo milanese. Alli  
quali signori hanno risposto li prefati in nome del  
popolo, che se lo Imperator perderà questo Stato et  
se ne partirà questo suo exercito procederà da li  
mali ministri del Stato et di lo exercito, et non dal  
populo milanese che è stato straciato et ruinato et  
sforciato qualche volta ad resentirsi. Et l'una parte  
et l'altra si hanno dato li protesti in scripto etc.

Heri andete il signor Marchexe a Monza, ove  
erano tre compagnie spagnole, del capitano Jo: de  
Urbino, del capitano Herrera et del capitano Sar-  
na, quali si erano amutinate et voleano sacheggiare  
la terra contra il volere de loro capitanei, quali se  
erano redutti nel castello per non essere amazati  
dalle prefate loro compagnie con alcuni sui capi di 435  
squadra et lanze speciate sue fidate. Et quando il si-  
gnor Marchese fu là, entrò in el castello dal canto  
di fuora, et del castello entrò in la terra per quanto  
intendo per parlare a quelli fanti, quali gli risposeno  
con molte archebusate et lanzate, de modo che gli  
parve et fu gran ventura agiongere in castello co-  
me fece senza male, et subito senz' altra conclusion  
rimontò a cavallo et ritornò a Milano. Pur da poi li  
prefati fanti li mandorno dreto a dire che non lo  
haveano conosciuto, et che lo pregavano che 'l vo-  
lesse ritornare, ma esso non volse altramente ri-  
tornare nè tardare. Intendo bene che esso li man-  
dò a dire che se pensasseno al termino in che al  
presente si ritrovano, et che hanno tutto il mondo  
per inimico, non usarebbero tali modi de mutinarsi.  
Quali fanti però quando lo seguitavano et che esso  
se retirò in castello, eridavano alcuni: « *Dineros,*  
*dineros* », et alcuni: « *Muera, muera* », et poi  
disseno che non lo haveano conosciuto. Oggi ho  
inteso da uno venuto da Piasenza, che stà qui, co-  
me il ponte era quasi finito et che non gli potrà  
mancare più de l'opera de un dì, et che ivi se aspe-  
tavano el signor Jo: de Medici et il signor Vitello  
per passare poi subito con tutto lo exercito ecclesiastico. Anchor ho inteso da alcuno di la terra per  
certo, de un protesto novamente fatto per uno della  
Santità de Nostro Signor a li Signori venetiani che  
vogliano attendergli quanto per li capituli sono te-  
nuti, intendendo questi signori che havessero da  
passar Ada. Intendo che monsignor di Casale già  
noncio qui è ordinato ad fare tale officio nel exer-  
cito venetiano. De la venuta del signor ducha de  
Borbone non si è inteso altro da Genoa, nè per al-  
tra via. Questo castellano di Mus intendo che si